



Cameristica

Naviglio Piccolo

Giovedì 17 Gennaio 2013 - ore 21.00

Danze, fiabe e balocchi

Monica Dreossi

Chiara Sarchini

pianoforte a quattro mani

Programma

Maurice Ravel
(1875 – 1937)

Ma mère l'oye

1. Pavane de la Belle au bois dormant
2. Petit poucet
3. Laideronnette, impératrice des pagodes
4. Les Entretiens de la Belle et la Bête
5. Le Jardin féérique

Georges Bizet
(1838 – 1875)

Jeux d'enfant

1. L'escarpolette - 2. La toupie - 3. La poupée
4. Les chevaux de bois - 5. Le volant
6. Trompette et tambour - 7. Les bulles de savon
8. Les quatre coins - 9. Colin-maillard
10. Saute-mouton - 11. Petit mari, petite femme
12. Le bal

Dmitrij Šostakovič
(1906-1975)

Jazz suite n.1

Valzer – Polka - Foxtrot

Johannes Brahms
(1833-1897)

Danze ungheresi

N. 1, 2, 3, 4, 5

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo

Gli autori

Johannes Brahms (Amburgo, 7 maggio 1833 – Vienna, 3 aprile 1897) è stato un compositore, pianista e direttore d'orchestra tedesco.

Il critico musicale Eduard Hanslick, contemporaneo del compositore, indicò in Brahms l'antagonista della "musica avveniristica" wagneriana, ascrivibile a quel filone romantico (al quale appartenevano anche Liszt e Berlioz) che intendeva trasferire nell'opera musicale i tratti letterari e collocava il fatto musicale all'interno di un programma che, affermando l'emancipazione rispetto al rigido impianto formale classico, ricercava una maggiore libertà espressiva.

Il secondo romanticismo musicale tedesco, turbato dal titanismo estremo di Richard Wagner, è invece attraversato da profonda intimità in Brahms, nel quale la severa continuità con la tradizione classica si armonizza con il ricorso ad accenti romantici. La musica brahmsiana, orientata a un vivido sinfonismo e segnata dal sistematico spirito di rivisitazione della struttura compositiva, meditata e sofferta, si accompagna a una tendenza a prediligere la spontaneità dei tratti della musica popolare viennese e ungherese. La trama musicale, adagiata nello spirito di riflessione e ripiegamento, esprime un senso di affettiva profondità e di dolcezza poetica (soprattutto nell'ultima produzione pianistica e sinfonica).

In realtà fu la critica a fare di Brahms un epigono del classicismo, contrapposto a Wagner. Il suo rifiuto dell'"avvenirismo" wagneriano e l'estraneità al teatro musicale ne fecero un esponente di un filone in controtendenza rispetto alle avanguardie. Dal punto di vista della tecnica musicale Brahms fu tuttavia moderno allo stesso modo dei moderni suoi presunti "concorrenti". Nella fusione delle tecniche e nella ripetizione di generi il musicista amburghese esprimeva la propria anima decadente, rivolta alla reinterpretazione del passato, ma in forme diverse e innovative.

Brahms nacque da una famiglia modesta, secondo di tre figli. Suo padre era musicista popolare e suonava diversi strumenti: flauto, corno, violino, contrabbasso, e fu lui a dare al giovane Johannes le prime lezioni di musica; la madre era una sarta e Brahms la amava profondamente. Quando il padre se ne separò nel 1865, il musicista — che non si sposò mai — rimase profondamente legato alla famiglia, tanto da sostenere anche la seconda moglie del padre, in vecchiaia. Malgrado le ristrettezze, la famiglia riconobbe le doti del piccolo Johannes e gli consentì un'educazione di qualità.

Il ragazzo rivelò un talento musicale naturale; precoce e attirato da tutti gli strumenti, cominciò a studiare pianoforte a sette anni e pareva destinato alla carriera concertistica; prendeva anche lezioni di corno e di violoncello. Il suo primo concerto pubblico è attestato nel 1843, a dieci anni, e fin dai tredici anni il futuro compositore aveva cominciato a contribuire al bilancio familiare suonando — come suo padre — nei locali di Amburgo e, più avanti, dando lezioni di piano.

A vent'anni, nel 1853, Brahms ebbe alcuni degli incontri più significativi della sua vita: prima il grande violinista Joseph Joachim, con il quale iniziò una lunga e proficua collaborazione; poi fu proprio Joachim a presentarlo a Franz Liszt (e Brahms si addormentò, durante l'esecuzione del maestro!), ma soprattutto lo introdusse in casa Schumann: il rapporto con i due sarà fondamentale nella vita di Brahms. Schumann lo considerò immediatamente e senza riserve un genio, e lo indicò nella sua *Neue Zeitschrift für Musik* (una rivista musicale fondata a Lipsia da Schumann stesso) come il musicista del futuro; Brahms, per parte sua, considerò Schumann il suo unico e vero maestro,



Cameristica

Naviglio Piccolo

restandogli vicino con devozione fino alla morte. Il legame con la moglie Clara Wieck Schumann durò fino alla morte di lei; Brahms le sopravvisse meno di un anno.

L'attività concertistica di Brahms continuò fino agli anni settanta, spesso insieme con Joachim, parallelamente alla composizione e alla direzione d'orchestra. Una recensione così descrive il suo stile pianistico di quegli anni: «*Molti artisti possiedono una tecnica più brillante, ma sono pochi quelli che sanno tradurre le intenzioni del compositore in maniera altrettanto convincente, o seguire il volo del genio beethoveniano e rivelarne tutto lo splendore, come fa Brahms*».

Già dal 1853, anno della tournée con Reményi durante la quale aveva incontrato Joachim a Gottinga, Brahms cominciò quella vita un po' raminga cui lo costringeva il suo lavoro e che in fondo, nonostante fosse uomo molto legato alle proprie abitudini e al proprio modo di vivere, non doveva dispiacergli. La sua passione erano però i soggiorni che gli consentivano lunghe passeggiate in mezzo alla natura, occasioni propizie per continuare a elaborare musica.

Quando Clara Schumann si stabilì a Berlino, nel 1857 Brahms tornò ad Amburgo, dove costituì e diresse per tre anni un coro femminile. L'attività con il coro, che continuò alla corte di Detmold e poi alla Singakademie di Vienna, aveva certamente motivazioni economiche, ma fu anche importante per la composizione; Brahms non produsse mai musica per opere, ma pose grande attenzione alla scrittura per voce. Egli lasciò una battuta divertente e significativa, che lega la sua storia di scapolo a quella di mancato compositore d'opera: «*Scrivere un'opera sarebbe per me altrettanto difficile che sposarmi. Ma probabilmente, dopo la prima esperienza, ne farei una seconda!*»

Nel 1862 soggiornò a Vienna, che dall'anno successivo divenne il suo principale luogo di residenza. A Vienna fu assai apprezzato, sviluppò relazioni e vi si stabilì definitivamente nel 1878. Fu lì che avvenne il suo unico incontro con Wagner e soprattutto, nel 1870, conobbe Hans von Bülow, il grande direttore che divenne suo amico e uno dei suoi principali estimatori.

Alla continua ricerca di perfezione stilistica, Brahms fu assai lento nello scrivere e soprattutto nel pubblicare ed eseguire le proprie opere, o almeno quelle che egli considerava "importanti". La sua Prima sinfonia (che von Bülow definì "la Decima di Beethoven") ebbe la prima esecuzione solo nel 1876, a Bayreuth: il maestro aveva già 43 anni e viveva di musica praticamente da sempre.

Negli ultimi 20 anni di vita, Brahms poté infine dedicarsi soprattutto alla composizione; sono gli anni dei principali lavori per orchestra: le altre 3 sinfonie, il Concerto per violino, il Secondo Concerto per pianoforte, fino ai magistrali capolavori cameristici dell'ultimo periodo.

Morì a Vienna di un cancro — come suo padre — il 3 aprile 1897, pochi mesi dopo la sua amica di una vita, Clara Schumann; fu sepolto nel cimitero di Vienna, nel "Quartiere dei musicisti".

L'estetica di Brahms — che fa di lui uno dei grandissimi musicisti dell'800 — si fonda su una straordinaria miscela di forme classiche rigorose, fondate su una grande sapienza contrappuntistica e polifonica, e spirito profondamente romantico, che si manifesta nel magnifico colore musicale, nell'inventiva melodica, nelle sorprendenti sovrapposizioni ritmiche.

Brahms, di fede luterana, rimase per tutta la vita umanamente e eticamente tale. Tra le abitudini che non lasciò mai, sino dall'infanzia, c'era la lettura della Bibbia che gli era stata donata nell'anno della sua nascita e dalla quale egli trasse i testi per le composizioni corali sacre. La leggeva assiduamente e fino alla morte rimase per lui uno dei libri più importanti. Il compositore tedesco, suo amico, Walter Niemann ha dichiarato: «*Il fatto che Brahms abbia iniziato la sua attività creativa con la canzone popolare tedesca e abbia chiuso con*



Cameristica

Naviglio Piccolo

la Bibbia rivela il vero credo religioso di questo grande uomo del popolo".

Georges Bizet (Parigi, 25 ottobre 1838 – Bougival, 3 giugno 1875) è stato un compositore e pianista francese. La sua opera più famosa è Carmen.

Bizet trascorre l'infanzia in un ambiente economicamente modesto ma musicalmente vivo: il padre Adolphe e lo zio François Delsarte esercitano la professione di maestro di canto, la zia Charlotte Delsarte, un'ex allieva di Cherubini, insegna solfeggio al Conservatorio, la madre Aimée è una buona pianista. Pur rivelando subito una prodigiosa memoria e una grande facilità nella lettura a prima vista, tuttavia, il piccolo Bizet sembra attratto più dalla letteratura e dalle arti figurative che dalla musica.

A nove anni inizia a prendere lezioni da Antoine-François Marmontel e nel 1848 entra al Conservatorio di Parigi, dove studia composizione e fuga con Pierre-Joseph-Guillaume Zimmermann e, dopo la morte del maestro (1853), con Jacques Fromental Halévy (suo futuro suocero e padre del librettista di Carmen). È allievo anche di Charles Gounod, che spesso sostituì Zimmermann, con il quale instaura ben presto un rapporto di stima e collaborazione professionale destinato a durare nel tempo: anche se criticherà taluni atteggiamenti del maestro, Bizet non riuscirà mai a sottrarsi alla sua influenza.

Fra le composizioni del giovane allievo spicca la Sinfonia in do maggiore (1855), che egli non renderà mai pubblica: l'autografo sarà ritrovato solo nel 1933 e la prima esecuzione, nel 1935, sarà una vera rivelazione, soprattutto per la straordinaria freschezza melodica, più italiana che francese: qualità che caratterizzerà anche in futuro i suoi lavori migliori.

Si avvicina il momento di uscire dall'ambiente del Conservatorio e di misurare le proprie forze in un concorso che costituisce una sorta di passaggio obbligato per i giovani artisti francesi del tempo: il Prix de Rome. Fallito il primo tentativo di vincere l'ambito premio, Bizet invia a un concorso bandito da Jacques Offenbach un'operina buffa, briosa e spontanea: Le docteur Miracle, su testo di Ludovic Halévy. La giuria, quanto mai prestigiosa, è composta da personalità quali Auber, Thomas, Gounod e Scribe. Il primo premio viene assegnato ex aequo a Bizet e a Charles Lecocq e le due operine vanno in scena nell'aprile del 1857. Il buon successo introduce il giovane compositore nei salotti mondani della Parigi musicale: Bizet frequenta le riunioni del venerdì sera organizzate da Offenbach e quelle del sabato sera nella bella casa di Rossini, che ha per lui parole di lode e incoraggiamento, e vi incontra alcuni protagonisti della vita musicale parigina come Franz Liszt e Camille Saint-Saëns. Nello stesso anno affronta per la seconda volta il Prix de Rome e ottiene il massimo dei voti con la cantata d'obbligo Clovis et Clotilde, che viene eseguita con successo nell'ottobre 1857.

Non ancora ventenne, Bizet parte per Roma. Il regolamento del Prix assegna ai vincitori una pensione quinquennale, chiedendo in cambio la presentazione di una o più composizioni all'anno, gli envoies, strutturati secondo regole ben precise. Nella capitale, dopo un breve periodo di spaesamento, il giovane compositore si ambienta felicemente e, grazie al successo ottenuto come pianista, si introduce nei salotti della buona società capitolina. È forse questo il periodo più sereno e felice della sua breve vita: nemmeno le prime avvisaglie della malattia che tormenterà tutta la sua esistenza – una brutta forma di angina – riescono a turbarlo.

Bizet sceglie per il suo primo envoi un libretto sulla falsariga del Don Pasquale di Donizetti: Don Procopio. Anche se la commissione giudica positivamente il lavoro, il giovane autore confessa a Gounod i propri dubbi e la propria insicurezza, un sentimento che lo



Cameristica

Naviglio Piccolo

accompagnerà tutta la vita. Quale secondo envoi, scartata l'idea di una sinfonia e di un'opera religiosa, spedisce a Parigi un'ode sinfonica, Vasco de Gama.

Nel settembre del 1860 Bizet torna a Parigi. Già da tempo ha espresso il desiderio di vivere da solo ma ora le gravissime condizioni di salute della madre glielo impediscono. Nella primavera del 1861 assiste alla scandalosa prima parigina del Tannhäuser di Wagner e si schiera con gli entusiastici estimatori del tanto discusso compositore tedesco. Nonostante il giudizio estremamente positivo di Liszt sulle sue doti di pianista, Bizet persiste nel rifiuto di intraprendere la carriera di concertista, caldeggiata dalla madre. Per il terzo e il quarto envoi compone alcune opere strumentali – andate perdute come molti altri suoi lavori – e un'opéra-comique: La Guzla de l'Emir.

Il 1862 è un anno difficile: dopo gli anni di Roma, così ricchi di stimoli e speranze, la ripresa della vita parigina si rivela povera di novità e sostanzialmente deludente. Profondamente abbattuto e assillato da gravi difficoltà economiche, Bizet è costretto a scrivere all'editore Choudens: «Prometto che farò qualsiasi cosa – polke, ballabili, quadriglie, correzione di bozze, trascrizioni firmate e non firmate». Mentre lavora con scarsissimo entusiasmo alla vasta partitura di Ivan IV, un Grand-opéra in cinque atti, il direttore del Théâtre Lyrique, Léon Carvalho, gli commissiona per l'autunno un'opera di ambiente esotico, Les Pêcheurs de perles, accolta con discreto favore dal pubblico nonostante un libretto assurdo e scombinato. La critica è però divisa e i numerosi detrattori accusano il compositore di enfasi e patetismo e si scagliano contro le «bizzarrie armoniche» e gli «effetti violenti degni della nuova Scuola Italiana». Fra le poche voci favorevoli vi sono quelle di Hector Berlioz e Ludovic Halévy. Dopo diciotto repliche quest'opera melodicamente generosa e timbricamente suggestiva viene tolta dal cartellone: rivedrà le scene solo dopo la morte del suo autore.

Bizet è costretto a guadagnarsi da vivere dando lezioni private e svolgendo lavori onerosi e sgradevoli (trascrizioni per pianoforte, letture di spartiti, arrangiamenti) e a comporre opere di poco conto. Svanita la speranza di rappresentare Ivan IV al Théâtre Lyrique e falliti i contatti con l'Opéra, è colto da una profonda depressione e da quella mania di persecuzione che lo accompagnerà per il resto della vita. Per isolarsi si rifugia spesso in campagna, in una villetta fatta costruire dal padre.

Nel 1866 una provvidenziale commissione di Carvalho – l'invito a scrivere un'opera tratta da un romanzo di Walter Scott, La jolie fille de Perth – risolve lo sfiduciato artista. Nonostante il pessimo libretto, Bizet compone la nuova partitura velocemente (i suoi lavori migliori saranno sempre scritti in fretta, senza dubbi o esitazioni) e contemporaneamente scrive una serie di mélodies per voce e pianoforte, tra le quali spicca Les adieux de l'hostesse arabe. La nuova opera va in scena il 26 dicembre 1867 con successo, ma la critica lamenta la presenza di un certo «wagnerismo». A quest'accusa, più volte ingiustamente mossa al compositore francese e, in generale, ai giovani musicisti del tempo, Bizet risponde in maniera alquanto radicale: «S'intende che se mi rendessi conto di imitare Wagner, non scriverei più una nota in vita mia, e questo malgrado la mia ammirazione per lui. L'imitazione è una cosa da sciocchi: è molto meglio scrivere brutta musica propria, che brutta musica rifatta sullo stile di altri. E più il modello è bello, più l'imitazione è ridicola».

Nell'estate del 1867 l'eclettico musicista inizia a collaborare con la «Revue National et Etrangère». Le sue critiche musicali, piene di ardimento e di schiettezza, rivelano autentiche doti letterarie, confermate dagli epistolari. Nell'autunno la sua vita privata giunge a una svolta fondamentale: dopo tante avventure erotico-sentimentali di poco conto, Georges incontra una «ragazza adorabile», Geneviève Halévy, secondogenita del suo ex insegnante. L'ostilità della famiglia della ragazza (che vede in lui un bohémien, un artista senza avvenire), i frequenti attacchi di angina e la continua lotta per sopravvivere e



Cameristica

Naviglio Piccolo

lavorare in un ambiente corrotto e infido sono all'origine della profonda crisi spirituale che colpisce il compositore e di quello scetticismo disincantato che diverrà una costante del suo pensiero.

La sua musica registra i segni della crisi e del cambiamento: ne *La coupe du Roi de Thulé* (di cui ci sono pervenuti solo alcuni frammenti), compare per la prima volta, nel personaggio di Mirra, quell'immagine di femme fatal che sarà al centro dei suoi lavori più celebri e maturi: *L'Arlésienne* e *Carmen*.

Finalmente, nel giugno del 1869, Bizet ottiene il consenso a sposare Geneviève. Ma l'unione, iniziata felicemente, si deteriorerà ben presto a causa dell'instabilità mentale della ragazza, gravata da una funesta tara familiare. Sommerso dagli obblighi familiari, Bizet attraversa un periodo professionalmente dispersivo: i progetti si accavallano e sovente sfumano nel nulla, lo scoppio della guerra franco-prussiana del 1870 e l'insurrezione della Comune lo sconvolgono: decide di arruolarsi nella Guardia nazionale e accoglie con entusiasmo la proclamazione della Repubblica. Alla fine della guerra, nel 1871, compone una delle opere più belle del repertorio pianistico a quattro mani: la serie di dodici pezzi *Jeux d'enfants*, da cui ricava una suite per orchestra, e nell'estate scrive rapidamente, su invito dell'Opéra-Comique, un'opera in un atto, *Djamileh*, tratta dal poema amoroso di Alfred de Musset *Namouna*. Nonostante il buon esito della prima (22 maggio 1872) e la suggestione delle esotiche invenzioni musicali, la nuova opera avrà solo undici repliche e raccoglierà soprattutto critiche negative. Ma questa volta il musicista sente di aver trovato la strada giusta: sta per iniziare la sua ultima, fertile stagione creativa.

Il 1872 è un anno felice: il 10 luglio Geneviève dà alla luce Jacques, l'unico figlio della coppia, e Carvalho – che dopo il fallimento del Théâtre Lyrique dirige il Théâtre du Vaudeville – commissiona a Bizet le musiche di scena per un dramma di Alphonse Daudet: *L'Arlésienne*. La collaborazione fra il poeta e il musicista si rivela subito felice sia sul piano artistico che su quello umano: per la prima volta Bizet ha a che fare con un testo di grande valore e con una vicenda che lo emoziona per la sua autentica drammaticità. L'esito della prima (1° ottobre 1872) però delude le aspettative dei due artisti. Messa in scena all'ultimo momento in sostituzione di un altro lavoro, *L'Arlésienne* viene eseguita davanti ad un pubblico mal disposto e chiacchierone. Bizet ricava dalla sfortunata partitura una suite per grande orchestra, che ottiene un grande successo nel novembre dello stesso anno. Una seconda Suite sarà compilata, dopo la morte del compositore, da Ernest Guiraud.

Tra il 1873 e il 1875 Bizet lavora a *Carmen*, il suo capolavoro, opera affascinante per la ricchezza dell'invenzione musicale, il melodismo morbido e sensuale, la duttilità dell'armonia, la leggerezza delle danze e degli elementi folklorici. Un'opera che avrà fra i suoi più entusiastici ammiratori Friedrich Nietzsche, Pëtr Il'ič Čajkovskij, Giacomo Puccini, Johannes Brahms e più tardi il giovane Sigmund Freud.

Ma il soggetto, tratto da una novella di Prosper Mérimée e ambientato nella Spagna degli zingari e dei toreri, suscita un forte scandalo e all'esito deludente della "prima" fa seguito la reazione aspra e violenta della stampa. Il fragile sistema nervoso di Bizet ne è profondamente turbato. Ad aggravare la situazione sopravviene un violento attacco di angina con crisi di soffocamento, tanto che il trentasettenne compositore è costretto su una sedia a rotelle. Il 28 maggio 1875 parte con Geneviève per Bougival dove, rinfrancato da un paio di giorni di tranquille passeggiate, si concede un bagno nel fiume: un'imprudenza che gli provoca un accesso di febbre reumatica e una crisi cardiaca. Il 2 giugno la crisi pare superata. La sera all'Opéra-Comique va in scena la trentatreesima replica di *Carmen*; nella notte Bizet muore (3 giugno 1875). Sulle cause del decesso la famiglia fornisce versioni contrastanti: non è stato mai chiaro se Bizet sia morto di un attacco di cuore, di angina o se la grave depressione l'abbia portato al suicidio.



Cameristica

Naviglio Piccolo

I funerali si svolgono il 5 giugno a Parigi, nella chiesa della Trinité a Montmartre, alla presenza di quattromila persone.

Scorrendo il catalogo dei lavori di Bizet – diviso in opere teatrali, composizioni per orchestra, per pianoforte, da camera e vocali – si è colpiti dal fatto che molti di essi sono rimasti allo stadio di progetto, e che parecchi di quelli finiti non sono mai stati eseguiti o sono rimasti inediti. L'analisi musicologica è ancora lontana dal chiarire molti dubbi e interrogativi sulle opere del musicista, sul suo singolare eclettismo e soprattutto sulla discontinuità della sua evoluzione artistica.

Per esorcizzare le sue paure, Bizet cercò spesso il consenso e la simpatia del pubblico seguendo strade e modelli non congeniali alla sua natura (il grand-opéra, le composizioni dai toni epici) o subì l'influenza di musicisti dalla personalità poco spiccata o comunque lontana dalla sua, come nel caso di Gounod. Solo alla fine della sua breve vita egli seppe trovare il suo autentico linguaggio in quelli che sono unanimemente giudicati i suoi capolavori teatrali: L'Arlésienne e Carmen. In queste due partiture emergono le caratteristiche salienti della sua arte: un'arte chiara, incisiva sia nella resa drammatica che nei valori prettamente musicali.

Sul piano prettamente musicale le opere di Bizet rivelano la presenza di una ricca, spontanea vena melodica e un'assoluta padronanza della tavolozza orchestrale: i toni leggeri e trasparenti dello strumentale, fondendosi con i ritmi sinuosi e le squisite armonie, evocano in modo vivo e palpabile atmosfere esotiche e ambienti popolareschi, senza mai cadere nel descrittivismo e nella maniera. Richard Strauss raccomandava ai suoi allievi: *«Se volete imparare la strumentazione non studiate le partiture di Wagner ma quella di Carmen. Che meravigliosa economia, ogni nota e ogni pausa è al posto giusto.»* Pur senza essere un rivoluzionario, Bizet fu a suo modo un innovatore e contribuì in modo decisivo all'evoluzione del teatro d'opera europeo, di quello francese e italiano soprattutto. In particolar modo con Carmen, anche in virtù del soggetto atto a stimolare quelle che furono sempre le sue emozioni più autentiche, la passione erotica e la gelosia, egli seppe infondere in un genere languente come l'opéra-comique una vitalità nuova. E che questo risultato sia stato raggiunto senza rinunciare a quel rigore stilistico, acquisito nei lunghi anni di apprendistato giovanile, è un altro merito che va riconosciuto a questo musicista elegante e geniale, capace di conquistare l'animo dell'ascoltatore più ingenuo e contemporaneamente di incantare l'intellettuale e il musicista più raffinato.

Joseph-Maurice Ravel (Ciboure, 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937) è stato un compositore francese.

È famoso principalmente per il suo lavoro per orchestra Boléro, e per la celebre orchestrazione, nel 1922, dei Quadri di un'esposizione di Modest Mussorgsky. Egli stesso descrisse il suo Boléro come "una composizione per orchestra senza musica". Le orchestrazioni di Ravel sono da apprezzare in modo particolare per l'utilizzo delle diverse sonorità e per la complessa strumentazione.

Maurice Ravel nacque nei pressi di Ciboure nel 1875, nella regione basca francese, ai confini con la Spagna. Suo padre, Joseph Ravel (1832-1908), era un apprezzato ingegnere civile, di ascendenza svizzera e savoiarda (Ravex). Sua madre, Marie Delouart-Ravel (1840-1917), era di origine basca, discendente di una vecchia famiglia spagnola (Deluarte o Eluarte). Ebbe un fratello, Édouard Ravel (1878-1960), con cui mantenne durante tutta la vita una forte relazione affettiva.



Cameristica

Naviglio Piccolo

All'età di sette anni, il giovane Maurice iniziò a studiare il pianoforte, e iniziò a comporre cinque o sei anni più tardi. I genitori lo incoraggiarono in quest'attività, e lo mandarono a studiare al Conservatorio di Parigi, dapprima per gli studi generali, ed in seguito come studente di pianoforte. Durante i suoi studi a Parigi, Ravel incontrò e frequentò numerosi compositori giovani, e innovativi, che usavano chiamarsi Les Apaches per la loro vita sregolata; il gruppo era famoso per la sua forte inclinazione al consumo di alcolici.

Studiò musica al conservatorio con Gabriel Fauré per quattordici straordinari anni. In questo periodo, Ravel provò diverse volte a vincere il prestigioso premio Prix de Rome, inutilmente. Dopo uno scandalo che implicò anche la mancata assegnazione del premio a Ravel, benché fosse risultato il favorito per la vittoria in quell'anno, Maurice abbandonò il conservatorio; questo incidente comportò anche le dimissioni del direttore del conservatorio. Ravel fu influenzato da diversi stili musicali legati a diverse parti del mondo: il jazz americano, la musica asiatica e le canzoni popolari tradizionali di tutta Europa. Maurice non fu religioso, e probabilmente fu ateo: non gli piacevano i temi di carattere spiccatamente religioso degli altri compositori, come Richard Wagner, mentre preferiva studiare la mitologia classica per ispirarsi. Ravel non si sposò mai, ma ebbe diverse relazioni durature; era inoltre famoso come frequentatore dei bordelli di Parigi.

Durante la Prima guerra mondiale non poté essere arruolato per la sua età e la salute debole: diventò un autista di ambulanza.

Tra i suoi pochi allievi si ricordano Maurice Delage e Ralph Vaughan Williams.

Nel 1932 Ravel fu coinvolto in un incidente d'auto piuttosto grave a seguito del quale la sua produzione artistica diminuì sensibilmente. Colpito da ictus all'emisfero sinistro del cervello, non fu più in grado di leggere la musica, ma poté continuare a dirigere l'orchestra[1]. A causa di un'atrofia cerebrale, le sue condizioni peggiorarono inesorabilmente fino al 1937 quando, il 18 dicembre, fu operato alla testa. L'intervento non ebbe alcun esito e Ravel morì dieci giorni più tardi, lasciando a tutti un ricordo di lui come un musicista appassionato.

Ad una prima impressione, fu influenzato da Debussy, ma in realtà Ravel fu ispirato anche dalla musica russa e spagnola, e dal jazz degli Stati Uniti, come si evidenzia dal movimento intitolato Blues della sua sonata per violino e pianoforte e dal clima del Concerto per pianoforte per la mano sinistra, dedicato al pianista Paul Wittgenstein mutilato in guerra.

Maurice Ravel è considerato impressionista al pari di Debussy, ma anche imitando lo stile di altri, il carattere tipico delle composizioni di Ravel rimane evidente.

Nell'anno 1928 Ravel visitò gli Stati Uniti e il Canada con il treno, eseguendo concerti pianistici nelle principali sale da concerto di venticinque città. Per la loro riluttanza ad assumere il jazz ed il blues come stile di musica nazionale, affermò che "la maggiore paura dei compositori americani è quella di trovare in se stessi strani impulsi al distacco dalle regole accademiche: a questo punto i musicisti, da buoni borghesi, compongono la loro musica secondo le regole classiche dettate dalla tradizione europea". Quando il compositore americano George Gershwin incontrò Ravel, gli parlò del desiderio di studiare, se possibile, con il compositore francese. Quest'ultimo rispose: "Perché dovresti essere un Ravel di secondo livello quando puoi essere un Gershwin di primo livello?"

Alcuni appunti e frammenti confermano l'influenza che la musica basca ebbe sul compositore: si nota infatti che in alcune delle sue opere sono utilizzati temi e ritmi tipici della tradizione della sua regione natale.

Ravel commentò che André Gédalge, il suo professore di contrappunto, fu fondamentale per lo sviluppo delle sue qualità compositive. Come strumentista ed arrangiatore per orchestra, Ravel studiò con grande perizia e meticolosità le possibilità espressive dei singoli strumenti, per poterne determinare gli effetti: fu questa la caratteristica che permise



Cameristica

Naviglio Piccolo

il successo delle sue trascrizioni per orchestra, sia delle sue composizioni per pianoforte sia di quelle degli altri compositori,

Egli curò con estrema meticolosità la scrittura dei suoi manoscritti: Stravinskij lo definì l'"orologiaio svizzero", per la complessità e precisione dei suoi lavori.

Dmitrij Dmitrievič **Šostakovič** (in russo, Дмитрий Дмитриевич Шостакович) (San Pietroburgo, 25 settembre 1906 – Mosca, 9 agosto 1975) è stato un compositore e pianista russo.

Ritenuto uno dei più importanti compositori Russi e, più in generale, della musica del Novecento, Šostakovič ebbe un travagliato rapporto con il governo sovietico: subì infatti due denunce ufficiali a causa delle sue composizioni (la prima nel 1936, la seconda nel 1948) e i suoi lavori furono periodicamente censurati. La sua totale riabilitazione avvenne solamente dopo la morte di Stalin, e culminò con la sua elezione al Consiglio supremo sovietico e alla nomina ad Ambasciatore dell'URSS in importanti eventi culturali di tutto il mondo. Ricevette moltissimi riconoscimenti e titoli internazionali.

La sua vasta produzione comprende musica sinfonica e corale, ma anche molta musica da camera, per balletti e, soprattutto, per film. Šostakovič è stato infatti uno dei più prolifici autori di musiche per pellicole della Russia Sovietica.

Importante personalità della musica moderna russa, si formò artisticamente nel clima politicamente e culturalmente acceso della rivoluzione sovietica, frequentando il conservatorio della città natale e diplomandosi nel 1923 in pianoforte e nel 1925 in composizione.

Il suo linguaggio si rifà alla tradizione e cultura russa, mischiandola a una propria e originalissima visione della forma e contenuto.

Le opere teatrali di Šostakovič come "Il Naso", "Lady Macbeth" (o Katerina Ismailova) del e le sue Sinfonie riflettono gli entusiasmi che seguirono la Rivoluzione d'Ottobre, anche se "Lady Macbeth" fu attaccata dal giornale Pravda che scrisse un articolo con il titolo "caos anziché musica", la "Quarta sinfonia" fu accusata di formalismo da parte della critica sovietica più sbrigativa ed intransigente ed i suoi balletti furono criticati per l'impatto sonoro troppo moderno.

L'atmosfera innovativa nella quale Šostakovič componeva a fianco di intellettuali quali Maiakovski, Gorki, Eisenstein, Pudovkin e Mejerchold fu presto smorzata dalla burocrazia sovietica ed il compositore fu costretto ad adeguarsi alle direttive del Partito.

Fu membro del comitato direttivo dell'Unione dei Compositori Sovietici, del Comitato Slavo dell'Unione Sovietica e di quello per la difesa della pace.

Dal 1956 gli scritti pubblicati da Šostakovič sulla Pravda erano un continuo riferimento alla necessità da parte dei giovani musicisti sovietici di impegnarsi in una ricerca più coraggiosa e vicina alle loro aspirazioni.

La sua vasta produzione è stata classificata dalla critica in tre grandi periodi: un primo di formazione sino alla "Quarta Sinfonia" (1935), un secondo normalizzato ai canoni estetici del realismo socialista, infine un terzo iniziato nel 1948 e proseguito con la morte di Stalin (1953) sino alla sua stessa morte, in cui si apre cautamente alle istanze della musica occidentale.

La musica di Šostakovič è sovente tinteggiata di un colore livido, tetro, funereo, attraversato da un lirismo accesissimo, tragico e per questo adatta anche come colonna sonora in numerosi film.



Naviglio Piccolo

Monica Dreossi.

Monica Dreossi nasce a Milano e inizia lo studio del pianoforte all'età di 5 anni, sotto la guida della Prof. ssa Arianna Tedeschi.

A 8 anni sostiene l'esame di ammissione al Conservatorio "G. Verdi", arrivando terza in graduatoria su oltre cento candidati, ed entra nella classe della Prof. ssa Maria Isabella De Carli, conseguendo nel 2007 il Diploma Accademico di I° Livello in Pianoforte. Parallelamente collabora con il Coro di Voci Bianche del Teatro alla Scala e del Conservatorio, partecipando a numerose produzioni operistiche e sinfoniche con importanti direttori quali: Riccardo Muti, Gianandrea Gavazzeni, George Prêtre, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, Roberto Abbado, Seiji Ozawa, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Corrado Rovaris.

Nel 2003 viene ammessa nella classe di Canto Lirico della Prof. ssa Wilma Borelli, ma nel 2006 l'incontro con la pianista Daniela Novaretto e con il suo personale metodo didattico la porta ad intraprendere la carriera concertistica come pianista invece che come cantante.

Segue così i seminari del M° Novaretto a Milano, Roma, Firenze, Cella Monte (Alessandria), Pugliola di Lerici (La Spezia), Stazzema (Lu).

Dal novembre 2010 è nuovamente impegnata presso il conservatorio della sua città, a seguito dell'ammissione al Biennio Specialistico ad indirizzo interpretativo, per il conseguimento del Diploma Accademico di II° Livello in Discipline Musicali con specializzazione in Pianoforte, sotto la guida dei M.i Marco Rappattoni (pianoforte) ed Emanuela Piemonti (musica da camera).

Premiata in numerosi concorsi pianistici, svolge un'intensa collaborazione come solista e camerista con varie associazioni musicali, invitata a suonare presso l'Ostra Real Gymnasium (Stoccolma), la Sala Puccini del Conservatorio "G. Verdi", l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele II°, la Sala Liberty del Circolo Filologico (Milano), la Sala Consiliare del Comune di Cassinetta di Lugagnano (Milano), Palazzo Archinto a Robecco sul Naviglio (Milano), la Limonaia di Villa Strozzi, l'Auditorium "Francesco Landini", il Cineteatro "Arena" e Villa Stanley (Firenze), il Salone delle Feste del Circolo Ufficiali "Vittorio Veneto", la Sala Dante, l'Auditorium della Villa W.P. Cochrane a Lerici (La Spezia), la Sala Ademollo di Palazzo Ducale (Lucca), l'Auditorium "Clivis" (Roma) e diverse altre sedi italiane.

In ambito cameristico, dopo varie collaborazioni con strumentisti e cantanti, nel 2008 fonda con la sassofonista pontremolese Sara Bazzigalupi l'"Hellenic Duo", con l'intento di affiancare il repertorio colto al jazz e ad elementi di musica popolare. Il proficuo sodalizio artistico che si instaura è sancito con l'esecuzione del Concerto op. 109 per sax contralto e pianoforte di A. Glazounov al concerto inaugurale della XXV° edizione della rassegna musicale "Il Maggiociondolo" a Cella Monte (Al).

Il duo prosegue lo studio con Daniela Novaretto a Firenze e in seguito si perfeziona con il M° Pier Narciso Masi, prendendo parte ai Corsi Internazionali di Perfezionamento Musicale a Lucca.

In questa sede, l'"Hellenic Duo" viene selezionato dallo stesso M° Masi, come unico gruppo da camera, per esibirsi al concerto-premio finale destinato ai migliori allievi dei corsi ed inserito nel programma del X° Festival di Musica da Camera "Lucca Estate 2010".

Il duo ha inoltre preso parte a svariati concorsi (tra cui il XI° Concorso Nazionale "Riviera Etrusca" di Piombino- Li-, il III° Concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Città di Piove di Sacco"- Pd- il XIX° Concorso Nazionale "Riviera della Versilia- Daniele Ridolfi"- Lu- il III° Premio Crescendo Città di Firenze), classificandosi sempre nei primi tre posti.



Cameristica

Naviglio Piccolo

Parallelamente all'attività concertistica, Monica Dreossi si dedica all'attività didattica da 10 anni, come docente di pianoforte, musica d'insieme e propedeutica musicale. Attualmente collabora con l'Associazione Musicale "L'Albero della Musica" di Milano e con lo stesso Conservatorio "G. Verdi", insegnando pianoforte presso la scuola media ad indirizzo musicale annessa all'istituto, a seguito del superamento del concorso interno per l'assegnazione dell'incarico di docenza.

Chiara Sarchini

Chiara Sarchini ha studiato pianoforte alla Scuola di Musica di Fiesole e si è diplomata a pieni voti nel 1997. Si è in seguito perfezionata in pianoforte con Piernarciso Masi e ha seguito i corsi di Alexander Lonquich, Paul Badura-Skoda, Pavel Egorov, Trio di Parma e il seminario di "Interpretazione musicale" tenuto da Andras Schiff in Svizzera, presso il conservatorio di Lucerna.

Per due anni ha frequentato il corso di Alto Perfezionamento per Professori d'Orchestra organizzato a Firenze dal Maggio Musicale Fiorentino, tramite il quale ha collaborato con l'Accademia Musicale Chigiana di Siena (lavorando nelle classi di canto lirico di Raina Kabaivanska e Rolando Panerai) e con i corsi di perfezionamento di balletto del Teatro Comunale di Firenze, contribuendo all'allestimento dell'opera "Gianni Schicchi" (Firenze, Teatro della Pergola, gennaio 2003) e del balletto "Seasons" (Firenze, Teatro Goldoni, marzo 2003).

Premiata come solista, camerista e critica musicale in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ha svolto e svolge concerti in Italia sia da solista che in varie formazioni, dal duo alla piccola orchestra, ospite fra gli altri del Conservatorio Cherubini di Firenze, dell'Associazione dell'Arte Vito Frazzi di Scandicci, del Festival "Recco in musica", dell'Associazione Aosta Classica, dell'Ass. Conc. Castelfranche di Arezzo, del Belluno Estate Festival, del museo di S. Marco e del Lyceum Club Internazionale di Firenze.

Nel maggio 2004 ha suonato in orchestra al Teatro Comunale di Firenze per la produzione del Maggio Musicale del balletto "Don Chisciotte", in collaborazione con il Tokyo Ballet.

Per tutto il 2005 ha collaborato con la rivista "Suonare News" scrivendo articoli di critica musicale.

Nel settembre dello stesso anno ha ottenuto con il massimo dei voti il diploma di Musica da Camera del corso triennale tenuto da Piernarciso Masi presso l'Accademia Internazionale "Incontri col maestro" di Imola.

A ottobre e novembre 2009 ha suonato nell'Orchestra Verdi di Milano durante il tour italiano, sotto la direzione di W. Marshall.

Dal 2006 lavora in qualità di pianista d'orchestra nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, con cui ha avuto la possibilità di conoscere direttori quali J. Tate, G. Nosedà, R. Abbado, D. Kitaenko, Z. Pesko e molti altri.

Da tre anni collabora con l'Orchestra Sinfonica di Savona nella preparazione dei cantanti.

Dal 2000 al 2010 ha collaborato come pianista accompagnatore alla Scuola di Musica di Fiesole delle classi di strumento e dei corsi speciali dell'Orchestra Giovanile Italiana.

Attualmente vive e lavora a Milano, dove svolge attività concertistica e d'insegnamento e collabora con il Conservatorio "G. Verdi" e con l'associazione musicale "L'Albero della Musica".



Naviglio Piccolo

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo € 20,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO